

Associazione "Casa della Città Leopolda"
Piazza Guerrazzi
56125 Pisa
Tel. 050.21531

CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

Strumento per la promozione della cittadinanza attiva

Premessa

La Carta della Partecipazione è uno strumento di lavoro, flessibile e aperto a ulteriori arricchimenti, che definisce ambiti e modalità di realizzazione delle attività promosse dalla Stazione Leopolda e ne costituisce altresì uno strumento di controllo e di valutazione.

La struttura della Carta

La Carta si compone di tre sezioni:

1. finalità e obiettivi della Leopolda;
2. metodologie di base;
3. tecniche per la promozione della partecipazione attiva.

1. Finalità e obiettivi

1.1 Finalità e obiettivi generali

Finalità della Leopolda è promuovere la cittadinanza attiva attraverso lo sviluppo di iniziative concrete per garantire l'effettivo riconoscimento dei diritti di cittadinanza, il pieno sviluppo della persona e la reale partecipazione alla vita pubblica (sia essa politica, sociale o culturale).

Premessa fondamentale per il raggiungimento di tale finalità è il passaggio, relativo alla concezione del ruolo dei cittadini, da utenti di un servizio progettato da altri a partecipanti attivi.

La Leopolda persegue pertanto i seguenti obiettivi generali:

1. promuovere opportunità di aggregazione e socializzazione;
2. favorire l'espressione della propria creatività;
3. promuovere l'autonomia e le capacità di auto-organizzazione;
4. sviluppare percorsi di progettazione partecipata;
5. promuovere politiche interculturali.

1.2 Finalità e obiettivi delle varie aree

1.2.1 Leopolda Junior

Finalità

1. Promuovere la divulgazione e l'applicazione della Carta dei Diritti dell'Infanzia attraverso la realizzazione di interventi concreti e l'individuazione di strumenti di coordinamento permanente dei soggetti coinvolti nei processi formativi dei bambini e dei ragazzi (enti pubblici, scuole, associazioni, famiglie);
2. promuovere la cultura e la pratica del gioco come componente essenziale della vita dei bambini e dei ragazzi.
3. sostenere la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi e lo sviluppo delle loro capacità di auto-organizzazione, attraverso il coinvolgimento diretto nelle scelte sulle attività da svolgere e sulle ipotesi di gestione degli spazi.

Obiettivi

1. Realizzare un centro di aggregazione rivolto a bambini, ragazzi e famiglie, che svolga attività a carattere prevalentemente continuativo;
2. sperimentare, in collaborazione con le scuole, un metodo educativo integrato, che intrecci le metodologie didattiche della scuola e le metodologie della pratica del gioco;
3. promuovere percorsi permanenti di formazione e auto-formazione rivolti agli operatori dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.2.2 Altrove - Centro per la Creatività Giovanile

Finalità

1. Fornire ai giovani spazi, strumenti e supporti, che permettano loro di esprimersi in maniera autonoma e consapevole;
2. ampliare l'offerta nella città di Pisa e nel suo territorio di attività creative;
3. promuovere esperienze di autogestione di spazi e attività, miranti a creare rapporti di solidarietà e condivisione e a favorire l'assunzione di norme positive cui far riferimento.

Obiettivi

1. Realizzare un luogo di incontro e aggregazione per gli adolescenti e i giovani;
2. creare una struttura dove esprimere la propria creatività, acquisire competenze e promuovere il lavoro svolto in circuiti più ampi;
3. sperimentare nuove forme di espressione puntando sull'intreccio tra creatività, tecnologia e strumenti innovativi di comunicazione;

1.2.3 Educazione Permanente

Finalità

1. Coinvolgere la popolazione adulta (a partire dai residenti nel quartiere di Porta Fiorentina) tramite la partecipazione a attività formative e ricreative;
2. incrementare le possibilità e le capacità lavorative, attraverso percorsi formativi permanenti;
3. sviluppare interventi di prevenzione e recupero rivolti a persone adulte e anziane in situazioni di marginalità o a rischio di esclusione sociale;

Obiettivi

1. Analizzare i bisogni aggregativi, formativi e educativi della cittadinanza adulta;
2. creare un luogo di socializzazione, dove realizzare attività a carattere prevalentemente continuativo;
3. offrire alla cittadinanza opportunità di comunicare i propri bisogni aggregativi e le proprie necessità formative attraverso un forum aperto con la Leopolda;

1.2.4 Beni Culturali e Vivibilità Urbana

Finalità

1. Contribuire alla formazione di una "cittadinanza consapevole" attraverso la costruzione di forme di gestione partecipata della città e del territorio;
2. operare per una migliore qualità della vita tramite la creazione dei presupposti per un rapporto positivo tra cittadini e ambiente urbano;
3. ideare e realizzare strumenti per una riappropriazione della memoria storica della città di Pisa e del territorio circostante.

Obiettivi

1. Realizzare e gestire un laboratorio di elaborazione museale all'interno della Leopolda sulle tematiche della storia della città e del suo territorio;
2. raccogliere e catalogare le emergenze e le tracce della cultura materiale legate alla tradizione storica attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza, delle associazioni e dei mezzi di informazione;
3. definire i metodi di raccolta documentale e testimoniale e costruire gli strumenti divulgativi e partecipativi (mostre, materiali informativi, attività didattiche, segnaletiche e percorsi urbani).

1.2.5 Comunicazione e Media

Finalità

1. Promuovere l'accesso di qualità alla comunicazione multimediale, selezionando e attivando gli aspetti e le caratteristiche dei media che tendono a potenziare e a favorire atteggiamenti e risorse critiche e democratiche;
2. promuovere la partecipazione attiva e l'espressione creativa dei cittadini offrendo loro l'occasione di realizzare le proprie idee e i propri progetti;
3. perseguire un approccio culturale che intenda la comunicazione multimediale, i suoi prodotti e i suoi contenuti in un'ottica di maggior attenzione e rispetto delle persone, favorendo un uso consapevole e responsabile delle tecnologie, in un quadro di sviluppo sostenibile.

Obiettivi

1. Sviluppare il Centro Multimediale come polo di aggregazione creativa dove sperimentare e esplorare, grazie all'utilizzo attivo delle tecnologie a disposizione, la molteplicità degli approcci comunicativi;
2. realizzare attività rivolte a tutti i cittadini che favoriscano l'accesso alla comunicazione multimediale e la produzione di materiali;
3. svolgere una funzione editoriale finalizzata alla costruzione di documentazione, alla circolazione delle informazioni, al supporto di eventi e iniziative e alla promozione delle attività svolte all'interno della Leopolda;
4. creare una struttura che sostenga la divulgazione e la fruizione dei prodotti multimediali realizzati nell'ambito del Centro Multimediale, nonché i processi di ideazione e realizzazione svolti dagli autori delle opere stesse.

2. Le metodologie di base

2.1 In relazione all'utenza

2.1.1 La centralità degli utenti/partecipanti

L'utente per diventare un partecipante attivo va considerato come soggetto centrale delle attività, cioè come soggetto per cui e con cui (non su cui) si costruiscono le attività.

La centralità degli utenti, sia a livello individuale che di gruppo, viene perseguita promuovendo il loro coinvolgimento anche in fase di progettazione, verifica e riprogettazione delle attività.

Compito della Leopolda non è infatti preparare proposte già pronte e "preconfezionate", ma fornire mezzi e strumenti validi per progettare autonomi percorsi di crescita culturale e civile.

Le attività proposte non rappresentano quindi "scatole chiuse", non modificabili od aggiornabili, quanto piuttosto degli "attrattori", punti di interesse e di partenza, da cui avviare percorsi autonomi e auto-organizzati.

2.1.2 L'analisi dei bisogni

Per ogni attività è prioritario individuare e analizzare in maniera corretta i bisogni e i problemi della popolazione per poter attuare una efficace progettazione e programmazione degli interventi necessari.

In questa prospettiva le attività, siano esse continuative od occasionali, vanno intese come una risposta a un bisogno o a un'aspettativa accertata e misurabile della cittadinanza.

Il lavoro di progettazione e di programmazione non viene pertanto compiuto a priori, ma costituisce il necessario primo passo per avviare un'azione concreta che risponda a alcuni bisogni concreti che emergono nel territorio e che sono stati accuratamente individuati e valutati.

La Leopolda non opera nell'ottica di quel che "è possibile" offrire, ma di quel che "è necessario e possibile" offrire alla cittadinanza.

Tutto il lavoro della Leopolda, dall'individuazione dei bisogni al controllo dei risultati e alla riprogettazione, si basa quindi su un attento lavoro di ricerca e di studio, che tenga anche conto di quanto rilevato da altri centri di ricerca e di osservazione presenti sul territorio.

2.1.3 L'approccio intergenerazionale

La Leopolda intende inoltre favorire momenti di incontro intergenerazionali, che contribuiscano a evitare o superare alcune separazioni che spesso si realizzano fra la popolazione giovanile e quella adulta e in particolare anziana.

La Stazione Leopolda rappresenta in questo senso un luogo ideale per progettare e attuare dei momenti comuni, favorendo una migliore comprensione reciproca delle rispettive esigenze e aspettative.

Essa intende promuovere un'azione culturale permanente che aiuti a superare l'idea spesso diffusa e soprattutto improduttiva che gli adolescenti e i giovani costituiscano solo un "disturbo" alla quiete pubblica o che gli "anziani" costituiscano solo un "freno" alla vita culturale e aggregativa dei giovani.

2.2 In relazione all'organizzazione interna

2.2.1 Il ruolo degli operatori (personale di base, formatori, educatori, ecc.)

Gli operatori che la Leopolda metterà a disposizione, in particolare per la realizzazione delle attività "frontali", avranno principalmente una funzione di "promotori" della partecipazione attiva.

Essi avranno il compito di raccogliere le proposte più o meno esplicitate degli utenti e di promuovere percorsi possibilmente autonomi che partano da queste stesse proposte, facilitandoli nell'individuazione e nell'utilizzo di mezzi e risorse.

Gli operatori saranno perciò anche dei mediatori e degli operatori sociali e culturali.

Essi dovranno inoltre tenere conto delle esigenze dei singoli individui e delle dinamiche di gruppo fra i partecipanti, facilitando anche l'inserimento di soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione sociale.

2.2.2 Il lavoro di gruppo

Il gruppo di lavoro non è solo una forma organizzativa necessaria alla operatività del lavoro: gli incontri di gruppo non si esauriscono soltanto nell'affrontare gli aspetti tecnici e organizzativi delle attività, ma costituiscono anche il contesto in cui avviene la condivisione delle esperienze e delle riflessioni sul lavoro, sia fra i componenti del gruppo sia con i partecipanti alle attività.

2.2.3 La promozione della creatività

La Leopolda non è un luogo per la creatività artistica fine a se stessa, bensì un luogo dove varie e differenti forme di creatività e di espressione creativa, intellettuale, fisica e tecnica vengono usate come strumenti e mezzi per la promozione di percorsi di partecipazione attiva (la "cittadinanza attiva e creativa").

In questo contesto l'operatore non è quindi solamente un tecnico o un artista che viene a "parlare" o "fare delle cose" davanti a un pubblico, ma una figura che con i partecipanti promuove e realizza delle attività creative.

3. Tecniche per la promozione della partecipazione attiva

Perché la partecipazione non resti solo una parola, è necessario che si compiano alcune azioni concrete e che si adottino le corrette metodologie.

Essa inoltre è favorita da alcune condizioni (che creano il giusto contesto "clima" e le condizioni più opportune, cioè quello che viene generalmente definito setting).

Elenchiamo di seguito alcuni fattori/condizioni (costituenti il setting) che possono favorire la partecipazione.

3.1 Organizzazione spaziale degli incontri

Per creare un "clima" partecipativo è opportuno che i partecipanti si dispongano in cerchio. Questa disposizione mette gli intervenuti sullo stesso piano, facilita il confronto, invita spesso le persone più "svantaggiate" a esprimere la propria opinione.

Al contrario una disposizione "frontale", con alcune persone disposte dietro un tavolo di fronte a una platea ben allineata, comunica (anche se a parole si afferma il contrario) una situazione di "gerarchia".

È importante far notare che una disposizione in cerchio non vuol dire assenza di coordinamento o di conduzione dell'incontro. Un bravo conduttore o coordinatore, che intenda realmente favorire la partecipazione attiva di tutti gli intervenuti, sceglie questa disposizione proprio per facilitare il lavoro del gruppo, compreso il suo stesso ruolo di conduttore dell'incontro.

Il cerchio facilita inoltre la creazione di un clima più sereno, evitando a volte situazioni al limite del ridicolo (oratori che parlano in piedi davanti a una platea distratta, sonnacchiosa o bisbigliante, soprattutto nelle ultime file) o dell'inquisitorio (oratori "inquisiti" o "assaliti" verbalmente da una platea collerica e agitata disposta come un esercito).

Il cerchio permette a tutti i partecipanti di guardarsi in volto e di conoscersi meglio; aiuta inoltre il conduttore a avere maggiormente il tatto della situazione, tramite un continuo "feedback", anche visivo, dai partecipanti.

3.2 Orari di apertura sufficientemente ampi e opportuni per le differenti fasce d'età

È evidente che dire di voler coinvolgere persone di qualunque età non solo come fruitori delle attività ma anche in altre fasi del lavoro (ideazione, progettazione, valutazione, organizzazione, ecc.) e dedicare a questi momenti dei tempi relativamente ristretti e "scomodi" equivale un po' a negare la prima cosa.

Inoltre occorre prevedere degli orari adatti alle varie fasce di età: come per i bambini è praticamente "obbligatoria" la fascia oraria pomeridiana, per i giovani (soprattutto universitari) è consigliabile la fascia oraria serale.

Per gli anziani è sempre consigliabile prevedere orari non notturni (molti di loro usano mezzi pubblici, quasi del tutto assenti dopo le 22).

3.3 Continuità e definizione dei calendari di attività

Quanto più i calendari di attività (sia generali che riferiti ai singoli settori) sono chiari e contenenti attività continuative e periodiche, anziché eventi sporadici, tanto più si facilita una reale partecipazione (per ogni attività è preferibile prevedere dei giorni e degli orari fissi).

3.4 Effettiva promozione e pubblicizzazione delle attività

Oltre a un'opportuna promozione delle attività è ovviamente importante "calibrare" la comunicazione in base alle tipologie di partecipanti cui ci si riferisce (il cosiddetto "target").

Uno stesso volantino e manifesto, anche di una stessa attività, non può sempre andar bene per tutte le fasce di età.

3.5 Effettiva disponibilità di spazi e strumenti adeguati

Invitare dei giovani a far musica e dir loro un attimo dopo che fanno troppo rumore, dire a famiglie e bambini di venire liberamente in Leopolda per incontrarsi e giocare e offrire loro un luogo con vari fattori di pericoli, coinvolgere persone in un corso di informatica e prevedere un computer per 5 persone: tutti esempi abbastanza evidenti di situazioni o fattori che impediscono una reale partecipazione.

ALLEGATO 1

LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE

di Roger Hart

Una classificazione dei gradi di partecipazione dei bambini nei progetti

La Scala di Partecipazione di Hart è un sistema di valutazione delle attività organizzate dagli adulti per i bambini.

I criteri proposti dalla Scala di Hart nascono dalla considerazione che per rispettare veramente i bambini e considerarli soggetti portatori di diritti è necessario creare strumenti di coinvolgimento e partecipazione diretta.

La partecipazione può avere però diversi gradi. Se un educatore decide autonomamente cosa fare e come farla non stimolerà una reale partecipazione. Se invece fornisce ai ragazzi degli spunti limitati ma comunque interessanti (come dei materiali "grezzi" ancora da plasmare) probabilmente i bambini saranno più stimolati a metterci "del loro".

La Scala di Hart può essere applicata anche a altre categorie di persone sostituendo la parola "bambino" con "partecipante" e la parola "adulto" con "organizzatore".

1. Manipolazione

Quando i bambini sono chiamati per fare proteste o dire cose contro persone che non conoscono e per motivi che non li riguardano o sono portati a applaudire e imitare personaggi che non si occupano di loro, ma al massimo dei problemi dei loro genitori o degli adulti che li conducono.

2. Decorazione

Quando i bambini sono messi in mezzo per ballare, cantare, esibire costumi, coccarde e divise (un po' si divertono, ma la situazione piace soprattutto ai grandi).

3. Partecipazione simbolica o di facciata

In questo caso si prendono i bambini più bravi e si fa loro imparare una sola cosa che serve soprattutto a far fare bella figura ai grandi, mostrando quanto sono stati bravi con i bambini e quali risultati hanno raggiunto con loro (è già qualcosa, ma ci sono troppi bambini esclusi).

4. Informati e investiti di un ruolo

Quando i bambini sanno quello che fanno e sanno chi sono le persone che organizzano qualcosa e che cosa vogliono ottenere.

5. Consultati e informati

Quando i bambini non solo sono informati, ma possono anche dire le loro idee e le loro idee sono considerate importanti e vengono fatte conoscere anche a altri.

6. Iniziativa degli adulti, decisioni condivise

Quando i bambini sono informati, sono ascoltati, ma possono anche decidere e realizzare le proprie idee.

7. Progettato e diretto dai bambini

Quando i bambini hanno una idea e la realizzano da soli senza intervento degli adulti.

8. Progetti pensati e gestiti dai giovani nei quali vengono coinvolti gli adulti

Quando i bambini riescono a fare un progetto e riescono anche a decidere quali adulti utilizzare e come utilizzarli per fare delle cose che loro non possono fare.